

# L'UNTO

romanzo ironico onirico

di

Diego C. de la Vega



edizioni  
**2000diciassette**

TUTTI I DIRITTI RISERVATI  
Edizioni 2000diciassette © Aprile 2021  
Telese Terme (Bn) ITALY  
[redazione@edizioni2000diciassette.com](mailto:redazione@edizioni2000diciassette.com)  
[www.edizioni2000diciassette.com](http://www.edizioni2000diciassette.com)  
Copertina a cura di Monica Camilla Torino

IL GIORNO



Sull'Atlantico, così come su ogni altro mare dell'orbe terracqueo, la giornata era iniziata con i minimi barometrici che avanzavano ovunque minacciosi incontro ai massimi per annullarne ogni benefico effetto.

Le isoterme e le isòtere si comportavano di conseguenza. La temperatura dell'aria, per la media del periodo, era in rapida discesa avvicinandosi a minimi mai raggiunti. Il sorgere e il tramontare del Sole, della Luna e tutti gli altri fenomeni astronomici, sembravano essersi misteriosamente arrestati. Il vapore acqueo nell'aria andava condensandosi sempre più rapidamente portando l'umidità atmosferica al massimo possibile di una fittissima pioggia. Insomma, in una sola frase che quantunque un po' antiquata riassume bene la situazione: *viene giù come Dio la manda!* Sembra, né più né meno, di assistere alla rappresentazione dell'universale pioggia purificatrice del racconto biblico.

Grazie a questo clima, non si vede anima viva in giro. Nessuno attraversa più le strette e profonde vie del piccolo centro storico medioevale

e nessun mezzo attraversa i larghi boulevards che collegano le ampie piazze arricchite dai moderni edifici ricostruiti. Chiunque si fosse trovato lì, anche a occhi chiusi, avrebbe capito che stava accadendo qualcosa di inconsueto. La bella città dagli antichi mattoni e dalle vecchie pietre, sopravvissute a ogni genere di guerra artigianale e tecnologica, ora mostra solo marciapiedi deserti e strade assediate dal rumore della pioggia che, da ore, non dà segni di indebolimento.

Piove senza tregua e la precipitazione sembra addirittura aver intensificato i suoi sforzi per farsi simile a un inarrestabile diluvio.

In questa umida monotonia il penetrante richiamo di sette squilli di tromba riempie ogni luogo. Sono l'annuncio dell'apertura delle barriere che, al 110 di Fürther Straße, delimitano i confini tra la strada e lo spazioso atrio del teatro ivi collocato. In questo particolare momento sembra essere l'unico luogo abitato da esseri umani. Le porte d'ingresso sono aperte e l'immenso assembramento di pubblico preme per entrare creando una calca disordinata. Nonostante si debbano portare a termine i controlli di rito, come d'uso in ogni teatro, tutto si svolge in maniera fluida. La folla, infatti, viene rigidamente riordinata con teutonica organizzazione per trovare comodamente posto nelle classiche

poltroncine di velluto rosso di una gigantesca platea. L'orizzonte delle file si perde a vista d'occhio, la grandezza di questa visione affascina per la magnificenza creata da tanta incredibile vastità. Dall'esterno, osservando il volume della costruzione, non si potrebbe mai immaginare l'esistenza di una sala dalle dimensioni così imponenti: una sconfinata piazza a gradoni con le forme di un antico anfiteatro greco. Le maschere accompagnano in fretta gli ultimi spettatori ai loro posti. Si abbassano le luci e, di conseguenza, cala il consueto brusio del chiacchiericcio prologo tradizionale di ogni spettacolo teatrale. Il buio è totale, tutto è pronto per iniziare. All'improvviso l'oscurità è squarciata dai lampi intermittenti di alcuni raggi laser di un intenso colore giallo oro cui segue l'accensione di un imbizzarrito fascio di luce azzurra che, riempiendo la sala di bagliori, si focalizza, puntando verso l'alto della scena, proprio alla metà esatta del sipario che si sta aprendo. In quel punto esatto illumina con precisione un gigantesco carro di legno grezzo dalla forma di arca del diluvio, fiammeggiante di fuochi artificiali e calato, sul palcoscenico, da un leonardesco sistema di corde, carrucole e ingranaggi. Durante la discesa sbuffano imponenti fumogeni mentre tutta l'azione è scandita dall'accompagnamento di trombe su un sottofondo di vibrazioni, cadenzate e cupe,

originate da giganteschi timpani simili a quelli usati sulle galere vichinghe. L'insieme di luci e suoni crea un'immagine di spaventosa bellezza che non manca di destare lo stupore del pubblico oltre che un'inspiegabile, seppur istintiva, soggezione reverenziale.

- Bisogna riconoscere che la produzione non ha fatto economia di mezzi - è il commento sottovoce di uno spettatore.

- Sì, buon per noi, questo farebbe anche pensare che sia stato scritto un lieto fine... speriamo!  
- risponde il suo vicino di posto.

Si smorzano gli effetti speciali di suoni, fumo e luci. Il carro arca atterra appoggiandosi con delicatezza sul proscenio. Al suo interno, illuminato da un altro spot di luce bianchissima, appare il profilo di un serio e composto gruppo di variegati animali di grossa taglia dal cui centro svetta, sfoggiando in nudo integrale un fisico da dio greco, un uomo giovane, altissimo, di corporatura perfetta e imponente, con l'aspetto di una figura scesa direttamente da un affresco michelangiolesco. In pochi secondi cala dall'alto, collegato al proprio filo, un grande microfono dal design retrò, tipo emittente radiofonica anni Quaranta. L'uomo lo avvicina alla bocca, si schiarisce la voce e inizia a declamare con voce calda e sicura:

- Fratelli e sorelle... buonasera! -

Il silenzio è assoluto. L'uomo scorre con lo sguardo tutta la platea in pochi istanti che, però, sembrano infiniti per la tensione che si è creata. Poi riprende a parlare:

-Siate tutti quanti benvenuti! Sono davvero felice di vedervi finalmente riuniti tutti in una sola volta. Oggi siamo proprio al gran completo, nessuno escluso. Riconosco tra voi pure molti personaggi noti. Bravi! Tra poco inizierà lo spettacolo, ma non prima che vi abbia detto due parole d'introduzione. Attenzione, prego! Come avrete di sicuro intuito: io sono il Padreterno Creatore e Dio vostro!

Esplode all'unisono un lungo, caloroso e scrosciante applauso di devota ammirazione.

- Grazie! Grazie, però fate silenzio adesso e poca piaggeria, non vi ho plasmato dalla creta perché volevo gli applausi, non è questo il momento di incensarmi! Ascoltate, devo fare una premessa importante. Ebbene oggi è il giorno del Supremo Processo Plenario: il Giudizio Universale!



A Ω



I presenti sprofondano, impauriti, in un rispettoso silenzio. Il Padreterno fa una lunga pausa mentre, negli stessi istanti, si oscura in volto preparandosi a dare fiato a un urlo possente:

- Ignoranti! - dice puntando l'indice verso il pubblico accompagnato da uno spaventoso rombo di tuono.

- Ignoranti al quadrato, al cubo, alla millesima potenza! Possibile che non ne abbiate fatta una giusta? Ho impiegato tempo e fatica cercando di farvi vivere un'esistenza felice e voi, invece, sempre a rovinare tutto. Altro che fatti a Sua immagine e somiglianza, non permettetevi di dirlo mai più! Se lo aveste capito davvero, avreste anche dovuto usare un pochino della mia intelligenza. Naturalmente l'avevo donata anche a voi o credevate che volessi fare solo della chirurgia plastica per rendervi uguali alla mia faccia? Lo vedete? Sempre lo stesso errore: esteriorità e immagine! Solo quello vi interessava. Siete stati in eterno dei superficiali! Vi conosco bene e avevo capito subito i vostri difetti, infatti, quando mi resi conto che non notavate null'altro

che l'estetica apparente e, giacché, vi colpiva solo questo aspetto delle mie creazioni, cos'ho fatto io? Ho inviato eserciti di meravigliose attrici, modelle e fotomodelle, creature predilette, per farvi riconoscere nella bellezza la mia presenza e aiutarvi a comprendere come avreste potuto avere un po' di paradiso in terra, con dolcissime ricompense già in vita, se vi foste comportati secondo il mio disegno, ma voi non avete capito nulla! Quelle mie creazioni divine le facevate dimagrire sino alla morte oppure le iniettavate di veleni paralizzanti in volto per renderle eternamente giovani.

Presuntuosi! Con due colpi di bisturi, un po' di plastica e diete da fame volevate eguagliare la mia opera? Come potevate rendere qualcuno eternamente giovane? Vi credevate davvero onnipotenti come me? Pensavate di fare con il silicone quello che riuscii solo io a realizzare con un po' di creta, saliva e una costola? Il silicone è blasfemia! Non vi siete accorti che quando invecchiavano ne creavo e mandavo in missione delle altre più giovani? Santo cielo, che ira mi monta se ci penso. Non parliamo poi dei peccati più gravi che avete commesso, anzi sgombriamo subito il campo da alcuni grandi equivoci: l'accidia fa benissimo!

Il riposo fa bene alla salute, distende la pelle, rilassa la mente e rafforza il sistema immu-

nitario. Non vi siete accorti che tendete naturalmente al dolce far niente? La pigrizia doveva essere incoraggiata e non condannata! L'invidia è perfetta! È la radice del progresso tecnologico.

Dalla clava al cellulare desiderare le cose degli altri è un sentimento naturale e innocuo, inoltre mette in moto un'economia florida spingendo scienziati e inventori a creare gadget sempre nuovi per poter gareggiare con gli amici a chi possiede l'ultimo modello di qualsiasi oggetto. Pensa te! Flagellarsi e pentirsi chiamando peccati le cose che più di ogni altra rendono la vita piacevole. Che male c'è mi domando, pensavate che io fossi un sadico malato di mente? Non vi ho mica creato per vedervi soffrire! Vi dirò di più: i peccati di gola non esistono! Altrimenti avrei inventato un modo differente per farvi nutrire.

La pizza, invece, sì! Quella era proibita! Infatti, nella mia divina logica stringente, se vi avessi creati per mangiarla vi avrei dato forchetta e coltello al posto delle mani, ma voi non lo avete capito e giù a diffondere pizza in ogni angolo come fosse un'epidemia.

Per non parlare delle altre bestialità che avete fatto con cibi scomposti e ricomposti per simularne altri in nome di non so quale astruso

credo alimentare da voi venerato.

Bestemmia immonda!

Ah, un'altra cosa importante. Il signor Albert Einstein seduto là in fondo, che vi piaceva tanto, si sbagliava di grosso: io gioco a dadi in continuazione! Ci godo da impazzire, la casualità è l'essenza dei miei pensieri più fantasiosi, è il sale dell'esistenza; io non sono monotono e prevedibile come voi. Tanto per essere chiari vorrei spiegarvi, oggi in via definitiva, che la coerenza non è un valore assoluto e non lo è affatto se vi tiene ancorati a delle banalità o, peggio, a idee errate e dannose per i vostri simili. D'altronde, per tornare al tema dell'imprevedibilità, sono stato io ad aver inventato il poker e i giochi d'azzardo. Adoro puntare le fiches e poi decidere, a mio piacimento, l'ordine casuale con cui far uscire carte e numeri.

Penserete che sia un baro, ebbene sì, il caso l'ho inventato io e quindi ne faccio ciò che mi pare. Ditemi che non sarebbe piaciuto pure a voi? Avrete notato, a tal proposito, che per passione dei giochi da casinò ho fatto i pianeti a forma di boule, la pallina della roulette. Lo capite che se avessi amato, che so, l'economia domestica per esempio, avrei fatto mondi a forma di ferro da stiro o di pentola a pressione! È così elementare. Io posso tutto, io sono il sem-

piterno falegname celeste del divino bricolage!

Voi, invece, siete delle nullità! Qualcuno di voi ci ha provato, ma la maggioranza non ha mai pensato e riflettuto seriamente sulle ragioni del vostro esistere! Inoltre, rivelazione principale della giornata, voglio dirvi chiaramente, una volta per tutte e in modo definitivo: a me degli atti impuri, solitari, di coppia, trio, di gruppo o di massa non è mai importato un reverendo nulla! Meno di zero e poi come vi siete permessi di chiamarli atti impuri o contro natura se li ho inventati tutti io?

Perversi!

Sempre a questionare su cose naturali come fosse la peste. Siete diventati ciechi, ma non a causa di quello che pensavate voi, lo siete per l'enorme esercizio che avete fatto della vostra presunzione che non vi ha permesso di vedere la semplice evidenza del mondo intorno a voi. Immaginate un po' se a me interessava dei vostri fatti privati.

Incredibile!

Secondo voi ho creato sistemi di stelle e galassie che ruotano in sublime armonia per poi pensare di dover perdere tempo a guardare e punire la minuscola meccanica fisiologica attraverso la quale avreste dovuto riprodurvi? Ecco cosa mi

ha sempre fatto rabbia! Creo un bel oggettino che vi dia piacere, né più né meno che gli altri organi di senso di cui vi ho dotato, vi metto liberamente in grado di agire in autonomia per darvi solo il compito facile, e divertente, di riprodurvi con piacere e voi cosa fate? Pensate che quella cosa lì sia un atto sporco e malvagio: non si può, non si deve, non si fa, Dio non vuole così ma preferisce così.

Ignoranti!

Allora secondo voi, anche l'olfatto, il gusto e tutti gli altri sensi erano peccaminosi? Me lo aspettavo, sareste stati anche capaci di dire: Dio non vuole che annusiamo i profumi dei fiori oppure è proibito da Dio mangiare caramelle e sentire il sapore dolce in generale e chissà quali altre scempiaggini. Comunque, state tranquilli e sappiate che, se davvero non avessi voluto permettervi un'azione qualsiasi, un sistema efficace lo avrei trovato oppure vi avrei tolto direttamente i mezzi per compierla. Ecco, zac! Un bel taglio e risolto il problema. Vi faccio un esempio della mia intelligentissima potenza: potevate vedere attraverso i muri? Certo che no, perché se io lo avessi voluto vi avrei dato la vista a raggi-x così come io ho dato il radar ai pipistrelli e, sempre e solo io, ho dato il sonar ai delfini! Non ci voleva molto per capirlo! Purtroppo, devo anche constatare che, tagli agli

organi genitali, qua e là, credendovi come al solito onnipotenti, ve li siete sadicamente inflitti pure tra di voi per svariati motivi come: creare cantanti dalla voce eternamente acuta oppure contrassegnare un popolo di prediletti o, peggio, castigare i piaceri carnali delle donne. Vi rendete conto che ridicole follie avete commesso! Sempre a mettere le mani a sproposito lì in mezzo! Non dovrei adirarmi con voi ora? Sappiate, quindi, che tutti i peccati carnali non sono mai esistiti!

I problemi veri erano del vostro prossimo, voi avete sulla coscienza colpe ben peggiori, prima fra tutte l'arroganza che vi contraddistingue nel ritenervi sempre migliori degli altri! Non è vero?

Allora vi comunico una notizia sconvolgente, sapientoni che non siete altro, aprite bene le orecchie, udite, udite, udite: siete, eravate e sempre sarete... tutti uguali! Ah! Che scoperta clamorosa, vero? Era la cosa più evidente e semplice da vedere, bastava fermarsi un momento a osservare, ma voi niente! Per discriminarvi l'un l'altro avete inventato parole come straniero, schiavo, confine, razza e immigrato che non avevano senso alcuno perché tutti siete sempre stati fratelli di un'unica razza e abitanti di un'unica terra!

Lo sapete chi è quello con la barba bianca seduto in terza fila? Certo che non lo sapete, è Seneca. Lui l'aveva scritto nero su bianco:

*La terra è un solo paese,  
siamo onde dello stesso mare,  
foglie dello stesso albero,  
fiori dello stesso giardino.*

Ve lo ricordate? No, perché stavate sempre a guardare gli aspetti superficiali della vita invece di ascoltare i migliori di voi. Avete deciso senza motivo che avessi creato qualcuno di serie A e altri di serie B solo perché la pelle era di colore differente.

Miopi ignoranti!

Io l'ho fatto per permettervi di giocare un po' con le tinte da mescolare, così come si fa quando ai bambini si danno matite e pastelli. Chi siete voi per fare delle classifiche tra i vostri simili? Come non bastasse quando vi siete avvicinati un poco di più al concetto di uguaglianza, lo avete subito stravolto, reso ideologico e trasformato in modo tale da poter essere utilizzato per opprimervi l'un l'altro. Al fondo poteva essere anche una buona idea, ma non ci si può fidare di voi. Io non intendo uguali nel possesso dei beni o delle proprietà che, per

inciso, grazie alla moneta, alle banche e altre amenità di vostra invenzione non siete riusciti comunque a organizzare con civiltà, io vi ho creato uguali nella materia fisica dei vostri corpi, negli istinti alti e bassi e nei sentimenti che vi muovono e, quindi, vi accomunano.

Pensavo fosse chiaro che nessuno di voi si sarebbe dovuto permettere di giudicare chicchessia perché non meno imperfetto e fallace del suo prossimo, ma voi nulla! Non ascoltavate mai la vostra coscienza più profonda, vi è piaciuto organizzare linciaggi morali e materiali, amavate i processi sommari, la giustizia vendicativa, adoravate montare calunnie, diffondere la maleducazione e tutto questo perché la vostra estrema arroganza vi ha sempre fatto credere di essere migliori delle vostre vittime. Siete stati una delusione continua! Il vostro egoismo lo avete dimostrato anche in piccole cose. Ecco, per esempio, quando organizzavate il concorso di Miss Universo. Mi domando con che coraggio abbiate fatto vincere sempre, dico, sempre senza nessuna eccezione, una della vostra razza: una terrestre! Che concorso universale era questo mai? Vedete come eravate arroganti! Lo so già, mi direte e dov'erano le extraterrestri che potevano partecipare a Miss Universo?

Ignoranti!

Vivevano accanto a voi, erano tra quelli che chiamavate insetti! Non li avete riconosciuti perché siete ciechi e egocentrici. Allora avreste potuto eleggere un'elegante farfalla almeno una volta come Miss Universo, o no? Ne avevo creato di bellissime. Comunque sia, rivelazione divina: gli insetti erano tutti extraterrestri! Sappiate, quindi, che le formiche venivano da Alpha-Centauri. Erano sbarcate sulla terra perché appassionate di Salsa, danza divina per eccellenza, ballerine perfette con tutte quelle zampette, mentre gli scorpioni, in realtà, sono il popolo dei chirurghi del pianeta Asmanador. È lontano anni luce da voi e non sapevate nemmeno che esistesse. Loro dovevano aiutarvi nello sviluppo della medicina, quel simpatico popolo di aracnidi non intendeva pungervi voleva solo operarvi! Vorrei di nuovo farvi notare come li avessi creati ad hoc per la loro professione: anestetico con ago sulla coda, pinze e bisturi al posto delle mani; non sono un genio? Insetti di varie razze ne mandai a milioni, forse miliardi, per dimostrarvi che non eravate soli nel cosmo ma non avete saputo guardare davanti ai vostri occhi. Aspettavate astronavi enormi, dischi volanti colorati, missili giganteschi, armi fotoniche, gente con le orecchie a punta, ma per viaggiare nello spazio agli insetti bastavano piccole le astronavi.

Idioti!

Rido se penso a quei sapientoni che avete inventato voi, gli entomologi, sempre a ripetere gli insetti sono l'unica categoria di cui non si conosce l'esatto numero di varietà al mondo. Per forza venivano tutti da fuori e poi li inventavo tutti io! Che scienziati! Pensavate forse di catalogare la mia fantasia?

Mettere nel confine di un banale elenco la mia libera e sconfinata capacità creativa?

Non avete visto come erano ben organizzati quegli esserini, che belle casette costruivano le termiti, con che cura allevavano i figli le api o come invadevano scientificamente le vostre case gli scarafaggi. Non erano cattivi, volevano solo fare amicizia, ma voi, accecati come sempre dal vostro ego, li avete calpestati e gassati; d'altronde questo lo avete fatto, con crudeltà sadica, anche tra voi. Credevate che dallo spazio siderale dovessero arrivare degli stupidi umanoidi perché eravate limitati nel pensiero, eravate così innamorati di questa idea che vi siete pure inflitti migliaia di film, telefilm, libri e fantasiose inchieste. Vi rendete conto ora di quanti errori avete commesso? Credersi il centro di tutto l'universo, bella idea questa, denotava tutta la vostra presunzione riguardo al capire il senso del mio Creato. Proprio come

la faccenda del surriscaldamento del pianeta. Ora posso dirvi la verità; per un po', qualche secolo più o meno, mi sono divertito ad aprire e chiudere buchi con un dito nell'ozonosfera e a mandarvi caldo e freddo a casaccio per vedere come vi sareste comportati. Era solo per farvi uno scherzo, un moto di spirito divino! La prima volta che aumentò la temperatura avete pensato che fosse colpa vostra e quando, subito dopo, si raffreddò non siete stati più in grado di spiegarvelo. Fu così che creaste una stravagante e traballante teoria per cui la vostra atmosfera creava un effetto incubatrice che prima vi riscaldava e poi chissà come vi raffreddava e, secondo i vostri costumi, avete subito colto la palla al balzo per utilizzare quella baggianata organizzando convegni mondiali in cui facevate proclami per controllare la temperatura e il clima credendo di potervi sostituire al sottoscritto. In quel modo, alcuni di voi, ne hanno approfittato per compiere terrorismo psicologico e discriminazioni! Quali discriminazioni? Le solite che vi riescono così bene: qualcuno, di norma già arricchito dallo sfruttamento del pianeta, ha inquinato per decenni facendo tutto ciò che meglio credeva poi quando sarebbe stata la volta dei più poveri sono stati posti un mare di divieti in nome della difesa del Pianeta.

**Ipocriti!**

Inoltre, non contenti, imbibiti delle vostre eterne contraddizioni, avete continuato a vivere nel paradosso delle vostre preferenze termiche, riscaldando le case d'inverno e raffreddandole d'estate, non eravate mai contenti! Insomma, decidetevi: patite il freddo o soffrite il caldo?

Buffoni!

Aprite bene le orecchie, lo sapete realmente quanto è grande il mondo che ho creato? Avete una vaga idea delle dimensioni reali, intendo dire un metro quadro dopo l'altro, e di com'eravate minuscoli voi rispetto al pianeta che vi avevo donato? Davvero pensavate di essere così potenti che in pochi secoli, con un po' di gas dei vostri minuscoli motorini, avreste potuto riscaldare il mondo intero, sciogliere i ghiacci eterni e cambiare il clima? Intendiamoci, qualche danno lo avete fatto, sporchi e inquinanti lo siete stati sul serio. Io avevo organizzato tutto perfettamente, vi avevo dato un mare d'idrogeno, nel vero senso della parola. Ne riempi due terzi del tutto mescolandolo con l'ossigeno e un pizzico di sale per rendervi disponibile tutta l'energia che potevate desiderare, invece voi siete andati a procurarvi carbone e petrolio che, guarda caso, avevo nascosto sottoterra ed era pure scomodo da estrarre. Possibile che non abbiate riconosciuto un indizio, grosso come una casa, nel fatto che una sostanza è nera e puzza

e l'altra è azzurra e profuma? Ah, no! Siccome la vostra perversione non aveva limiti, quando vi siete resi conto del fatto che con l'idrogeno si poteva avere una grande quantità di energia vi siete impegnati a costruire una bomba per tentare di sterminarvi sino all'ultimo essere vivente!

Era questo il vostro anelito per somigliarmi?

Volevate eguagliarmi?

Realizzare ciò che avrei potuto fare solo io! Ci eravate quasi riusciti, complimenti, siete stati insuperabili nel trasformare, sempre, cose innocue in oggetti micidiali. Eppure non vi ho lasciato soli e senza guida. Nei secoli dei secoli mandai degli emissari ad aiutarvi e istruirvi, dei **μησῖν** [Mašía], Messia per l'appunto ma non li avete riconosciuti e li avete maltrattati tutti. Ne inviai molti, specializzati per ogni campo delle vostre attività: cucina, politica, idraulica, scienza, guerriglia, moda, football, ecc. Un povero **Χριστός** [Christòs], un Cristo, cioè un Unto da me, ma non unto come credete voi, doveva portarvi l'invenzione della clava e l'accensione del fuoco ma, in quel tempo, vi piaceva praticare il cannibalismo e lo mangiaste per sperimentare l'uso della griglia.

Tra i tanti cristi che ho amato ricordo Da Vinci. Il prediletto Leo avrebbe dovuto, con un po'

di tempo, risolvervi il problema dei trasporti grazie all'invenzione del volo aereo, però in vita lo osteggiaste perché era omosessuale. Lo stesso problema che avete creato ad Alan Turing che, vero Messia, vi ha portato in dono il computer. Lo vedete che danni avete fatto con questa pagliacciata degli atti impuri! Siccome, in seguito, ascoltavate musica di basso livello, vi mandai in contemporanea due miei amati rappresentanti per dare piacere e intrattenimento alle vostre orecchie. Li battezzai io stesso: Bach e Handel. A loro rendeste tutta la vita difficile e, nel finale della loro sofferta esistenza, li avete fatti pure accecare dallo stesso dottore, si fa per dire dottore a mala pena avrebbe potuto fare il barbiere, che li operò agli occhi. Non è un caso, sono sicuro che lo avete fatto apposta! Avete accecato due geni impareggiabili e, per di più, nello stesso anno per mano dello stesso ciarlatano! Per recuperare decisi di inviare un cristo ancor migliore e lo feci pure chiamare Amadeus che vuol dire, contro ogni dubbio, ama Dio sperando che vi sorgesse il vago sospetto della mia presenza se non per le sue eccezionali capacità almeno per il nome che portava, niente! Lo avete fatto morire di stenti e in povertà assoluta. Stanco della vostra ignoranza decisi di burlarmi di voi, mandai in missione il caro Ludwig, musicista sordo! Uno che non sentiva più nulla di nulla e che, per professione, componeva

musica sublime! Non vi siete accorti che c'ero io dietro a tutto questo? Non lo avete capito, intenti a cercare mirabolanti segni: quadri che parlano, statue che piangono e apparizioni varie a ogni sorta di mandriano o pastorello. Ciechi! Più miracolo di un genio assoluto, compositore di professione, ma senza udito che cosa avrei dovuto inventare? Insomma, sono stati tanti i miei rappresentanti, però voi non li ascoltate mai. Eravate attratti, senza ragione alcuna, dagli uomini con i baffi, i vostri peggiori esponenti in assoluto, come quello tedesco con i baffetti e quello russo con i baffoni che ora vedo seduti insieme là nell'ultima fila. Erano pure brutti e vi trattavano peggio di come voi consideravate gli insetti!

Masochisti!

Avete sbagliato quasi su tutto. Così come cadeste in errore, con l'aggravante dell'abuso di potere, quando decideste di costruire una specie di ordinamento morale, religioso e infallibile mettendomi in bocca delle parole che non ho mai detto e creando, a seguito di ciò, un'istituzione di giudici, ministri e interpreti del mio, supposto, Verbo per opprimervi e cercare di sterminarvi l'un l'altro in nome di Dio. Piuttosto che ascoltare con attenzione vi siete permessi di parlare in mia vece, arroganti che non siete altro, però i nodi oggi vengono al pettine e

l'ultima parola, il giudizio finale, ora tocca a me. Anzi non è proprio esatto, vi faccio un'altra rivelazione, oggi mi pare il giorno opportuno. Nella mia indiscutibile e suprema saggezza avevo stabilito, sin dall'inizio dei tempi, che i vostri giudici sarebbero stati: gli animali! Loro sono stati, da sempre, i miei occhi e i miei piccoli custodi in terra, gli angeli, come li avreste dovuti chiamare, altrimenti con che scopo li avrei creati e messi vicino a voi? Sì, figlioli cari, proprio gli animali. Li avete creduti senz'anima, li avete uccisi, mangiati, scuoiati vivi e invece erano i vostri sacri fratelli pelosi della Creazione oltre che vostri giudici silenti. Tutti martiri e santi dal primo all'ultimo. Era sufficiente guardare negli occhi del cagnetto malato al vostro lato oppure nelle pupille imploranti degli agnellini che sterminate, strappandoli alle gementi madri, durante le vostre feste od osservare l'amore materno dei felini verso i loro cuccioli per capire la presenza del disegno divino oltre al mio sguardo, su di voi, trasmesso tramite queste creature ma, come sempre, non avete compreso nulla. Anzi, gnam! Ve li siete fatti alla griglia. Mi direte: *e cosa dovevamo mangiare? Volevi forse fare un mondo di vegetariani?*

Imbecilli che non siete altro!

Oltre a tutta la frutta che lasciate marcire

sugli alberi: solo i pesci dovevate mangiare! Quello era il vero unico cibo che avevo creato per voi. Non sono animali i pesci, lo avete deciso voi, con la vostra limitata scienza, che appartengono al regno animale, non io! Quando li ho pensati, in realtà, volevo solo costruire delle pillole di proteine che non si avariasse-ro mai se non dopo tre giorni fuori dall'acqua salata che li conserva. Qualcuno mi è venuto troppo piccolo e altri troppo grandi ma, nei fatti, sono tutti integratori alimentari, non sono veramente vivi, avrete notato che non parlano nemmeno tra di loro! Ricordo che qualche predicatore ecologista diceva pure che bisognava preoccuparsi dell'estinzione delle sardine negli oceani! Vi rendete conto? L'estinzione delle compresse d'integratori proteici! Che assurdit ,   come se dicessimo che le pastiglie di aspirina sono una specie protetta dal WWF! Guarda caso, li avevo messi nella stessa vasca dell'idrogeno che vi sarebbe servito per l'energia! Una coincidenza? Certo che no! Voi, non notavate mai le cose pi  semplici. Dovevo, forse, mettere delle frecce colorate in mare per farvi vedere che tutto quanto vi poteva servire era li dentro? In fondo non vi avevo trattato tanto male, nel mio disegno avreste dovuto vivere mangiando, per pranzo e cena, solo branzini e aragoste, non i coniglietti al sugo! Quelli di voi che evitarono "per religione" la carne dei maialini mi pos-